

JULIAN HERRANZ, *Nei dintorni di Gerico*, Ares, Milano 2006, pp. 480, € 20,00.

Il sottotitolo è *Ricordi degli anni con san Josemaria e con Giovanni Paolo II*. Ma le 480 pagine del libro sono storia ecclesiale "vissuta" di gran parte del '900. Julian Herranz Casado, nato a Baena in Spagna nel 1930, medico e dottore in diritto canonico, studia teologia a Roma, viene ordinato sacerdote e chiamato al servizio della Santa Sede nel 1960. Racconta nelle pagine limpide e terse di *Nei dintorni di Gerico* la vita della Chiesa e la sua vita, le cose viste, gli eventi cui partecipa, i personaggi che incontra. Ed è storia straordinaria: Giovanni XXIII e il concilio, Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II, teologi, giornalisti, esponenti di movimenti, giovani... Sul filo della memoria, di appunti, di pagine di diario, sono ricostruiti profili puntuali e pezzi di storia esaltanti, sono rilette ansie e attese, evidenziati momenti di intensa emotività, sono indicate prospettive ampie e rasserenanti. Direi che la nota più significativa del lungo racconto è data proprio dalle prospettive rasserenanti che l'autore sa indicare. Uno stile sobrio e pulito, una scrittura attenta e attraente, un discorso ricco (ma non appesantito) di riferimenti, di riflessioni, di pensieri, un linguaggio che nasce dalle cose e dal cuore: il lettore se ne nutre e si apre alla gioia. Lo scrittore vero, e l'Herranz è scrittore robusto, non può non comunicare gioia. L'Herranz comunica la gioia che

avverte camminando, lavorando, pensando, alla presenza di Dio. Il suo cammino alla presenza di Dio è tutto tracciato dal fascino che su di lui esercita il "padre" Josemaria Escrivà coi suoi insegnamenti, i suoi gesti, i suoi comportamenti. Tutta la vita del card. Julian Herranz è sostanziata della spiritualità gioiosa e coinvolgente del fondatore dell'Opus Dei. E il libro è una riflessione tranquilla sul messaggio del sacerdote spagnolo che ricorda la chiamata universale alla santità e indica nell'adempimento dei doveri quotidiani la via per rispondere a tale chiamata. Racconta all'inizio e riprende al termine del libro la storia del cieco Bartimeo, che aspira alla luce e invoca l'aiuto di Gesù, non curandosi di quanti lo sgridano per farlo tacere. E aggiunge: «Purtroppo anche oggi questa reazione di "molti" si ripete. Quando, accecato dalla "cultura del Nulla", dall'indifferenza religiosa e dall'agnosticismo morale, qualcuno vuole uscire dalle tenebre alla Luce, sente subito i rimproveri del "laicismo benpensante". "Come è accaduto a te", commentava san Josemaria, con l'acutezza del suo magistero sempre attuale, "a te, quando hai avuto la sensazione che Gesù ti passasse accanto. Il cuore batteva forte dentro di te, e anche tu ti sei messo a gridare"...» (p. 469).

Francesco Pistoia